

I trimestre 2013

REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

■ Nel primo trimestre del 2013 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, misurata al netto della stagionalità, è stata pari al 9,3%, in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto sia al trimestre precedente, sia a quello corrispondente del 2012.

■ Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, ma è diminuito dello 0,4% nel confronto con il corrispondente periodo del 2012.

■ La spesa delle famiglie per consumi finali, misurata in valori correnti, è diminuita dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

■ Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel primo trimestre del 2013 è aumentato dello 0,5% rispetto a quello precedente, dopo otto trimestri consecutivi di variazioni negative. Rispetto al primo trimestre del 2012 si registra invece una diminuzione del 2,4%.

■ Il tasso di investimento delle famiglie è stato pari al 6,5%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto sia al trimestre precedente, sia al primo trimestre del 2012.

■ La quota di profitto delle società non finanziarie, pari al 38,3%, è diminuita di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,8 punti percentuali nel confronto con il corrispondente trimestre del 2012.

■ Il tasso di investimento delle società non finanziarie è sceso al 19,5%, con una diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,5 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2012.

FIGURA 1. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2008-I trimestre 2013, dati destagionalizzati

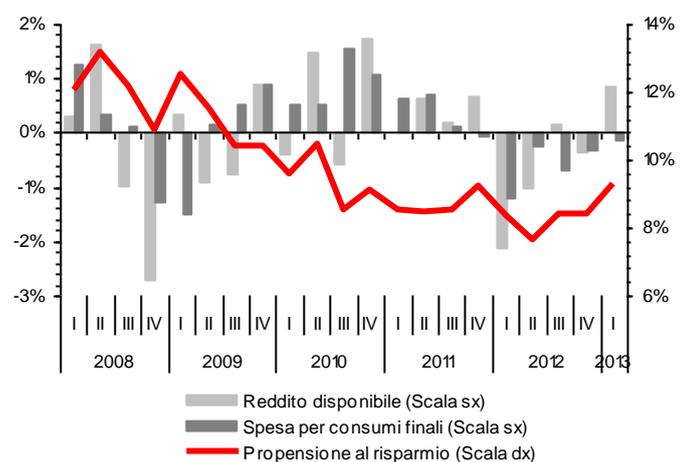
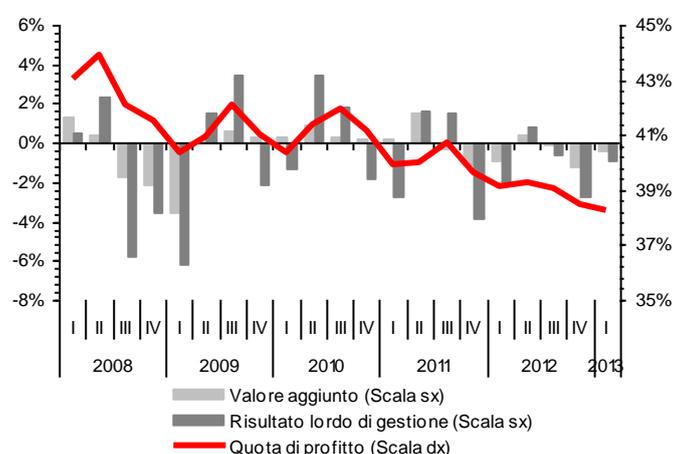


FIGURA 2. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2008-I trimestre 2013, dati destagionalizzati



Reddito, potere di acquisto e risparmio delle famiglie consumatrici

Nel primo trimestre del 2013, al netto della stagionalità, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra risparmio lordo delle famiglie consumatrici e reddito disponibile lordo) è stata pari al 9,3%, in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto sia al trimestre precedente, sia al primo del 2012.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è diminuito dello 0,4% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è diminuita dell'1,4%. Tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (cioè il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali) è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente ma è diminuito del 2,4% rispetto al primo trimestre del 2012.

PROSPETTO 1. TASSI DI CRESCITA TENDENZIALI E CONGIUNTURALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL SETTORE DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI
I trimestre 2013, dati destagionalizzati

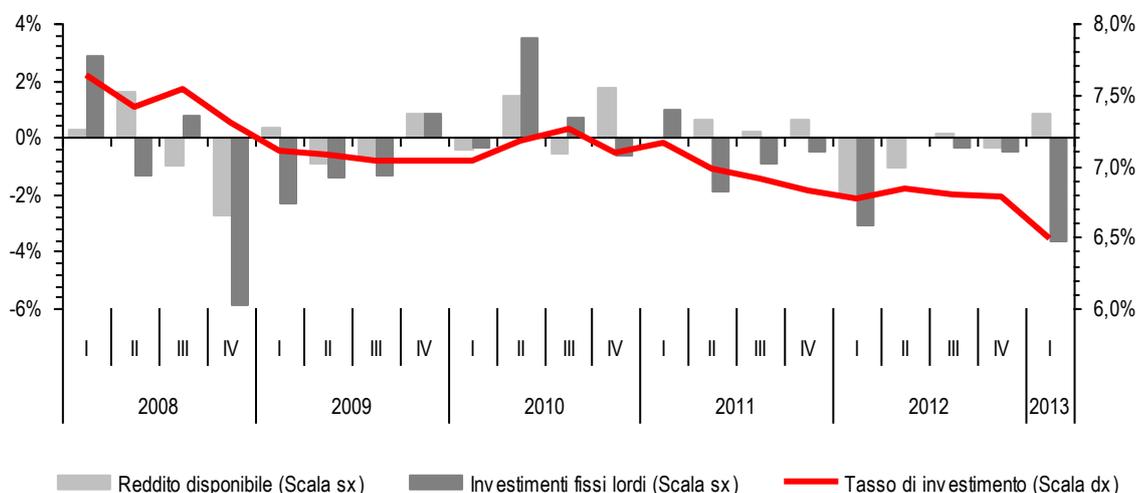
AGGREGATI SEC95	Variazioni %	
	I trim 2013 su IV trim 2012	I trim 2013 su I trim 2012
	Reddito lordo disponibile	0,8
Potere d'acquisto delle famiglie ^a	0,5	-2,4
Spesa delle famiglie per consumi finali	-0,1	-1,4
Investimenti fissi lordi	-3,6	-4,4

^a Reddito lordo disponibile espresso in termini reali

Il tasso di investimento delle famiglie consumatrici

Nel primo trimestre del 2013 il tasso di investimento delle famiglie consumatrici (definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici, che comprendono esclusivamente gli acquisti di abitazioni, e reddito disponibile lordo) è stato pari al 6,5%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto sia al trimestre precedente, sia al primo trimestre del 2012. Gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono diminuiti del 3,6% rispetto al trimestre precedente e del 4,4% nei confronti del primo trimestre del 2012 (Prospetto 1, Figura 3).

FIGURA 3. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI. I trimestre 2008-I trimestre 2013, dati destagionalizzati



La quota di profitto delle società non finanziarie

Nel primo trimestre del 2013 la quota di profitto delle società non finanziarie (misurata dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto lordo ai prezzi base) è stata pari al 38,3%, con una diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Tale diminuzione è stata determinata da una contrazione del risultato lordo di gestione (-0,9%) superiore a quella del valore aggiunto (-0,4%). In termini tendenziali, la quota di profitto è diminuita di 0,8 punti percentuali per effetto di una riduzione del risultato lordo di gestione molto più marcata di quella del valore aggiunto (rispettivamente -3,3% e -1,2%) (Prospetto 2, Figura 2).

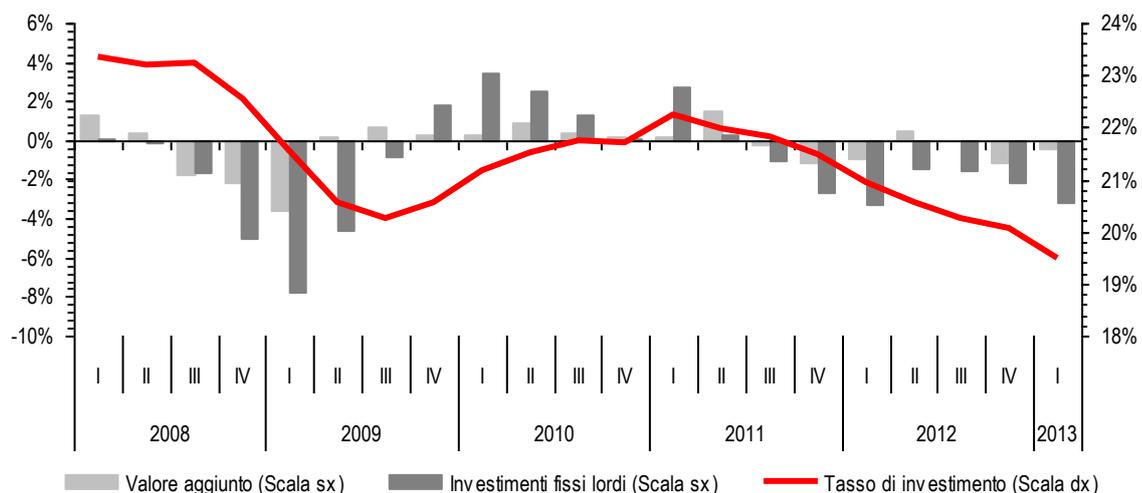
PROSPETTO 2. TASSI DI CRESCITA TENDENZIALI E CONGIUNTURALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL SETTORE DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE
I trimestre 2013, dati destagionalizzati

AGGREGATI SEC95	Variazioni %	
	I trim 2013 su IV trim 2012	I trim 2013 su I trim 2012
	Valore aggiunto ai prezzi base	-0,4
Risultato lordo di gestione	-0,9	-3,3
Investimenti fissi lordi	-3,2	-8,0

Il tasso di investimento delle società non finanziarie

Nel primo trimestre del 2013 il tasso di investimento delle società non finanziarie (definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto ai prezzi base) è stato pari al 19,5%, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,5 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2012. Gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie hanno segnato una flessione del 3,2% in termini congiunturali e dell'8% in termini tendenziali (Prospetto 2, Figura 4).

FIGURA 4. TASSO DI INVESTIMENTO DELLE SOCIETÀ' NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI. I trimestre 2008-I trimestre 2013, dati destagionalizzati



Glossario

Dati destagionalizzati: dati depurati delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.

Famiglie: il settore comprende le famiglie consumatrici, le famiglie produttrici e le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Famiglie consumatrici: comprende gli individui o i gruppi di individui la cui funzione principale consiste nel consumare e che producono beni e servizi non finanziari esclusivamente per proprio uso finale.

Famiglie produttrici: imprese individuali, società semplici fino a cinque addetti e liberi professionisti.

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie: associazioni e fondazioni che offrono servizi alle famiglie a titolo gratuito.

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti, destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno. Gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici sono costituiti esclusivamente dall'acquisto di abitazioni.

Prezzo base: prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti) ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta. La produzione ed il valore aggiunto sono i due aggregati registrati ai prezzi base.

Propensione al risparmio delle famiglie: quota del risparmio lordo delle famiglie sul loro reddito disponibile lordo.

Potere di acquisto delle famiglie: reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2005. Nel caso del settore famiglie nel suo complesso, viene utilizzato il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2005.

Quota di profitto delle società non finanziarie: quota del risultato lordo di gestione sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie espresso ai prezzi base.

Risultato lordo di gestione: corrisponde al valore aggiunto diminuito delle imposte indirette al netto dei contributi alla produzione e dei redditi da lavoro dipendente versati. Comprende tutti gli altri redditi generati dal processo produttivo oltre gli ammortamenti.

Reddito lordo disponibile: rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori destinato agli impieghi finali (consumo e risparmio).

Risparmio lordo: misura la parte del reddito disponibile lordo non impiegata per i consumi finali.

Settore istituzionale: raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.

Spesa per consumi finali delle famiglie: valore della spesa delle famiglie per l'insieme di beni e servizi acquisiti per il soddisfacimento dei propri bisogni individuali. Nel caso del settore Famiglie nel suo complesso include la spesa per consumi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

Tasso di investimento delle famiglie: incidenza degli investimenti fissi lordi delle famiglie sul loro reddito disponibile lordo.

Tasso di investimento delle società non finanziarie: incidenza degli investimenti fissi lordi sul valore aggiunto lordo delle società non finanziarie.

Unità istituzionale: unità residente che gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto: aggregato che esprime la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È definito come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche/settori produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base, ai prezzi al produttore e al costo dei fattori.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al trimestre precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Link utili

I conti trimestrali per settore istituzionale dell'UE e dell'UM e gli indicatori trimestrali grezzi per alcuni paesi europei sono disponibili all'indirizzo

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/sector_accounts/data/quarterly_data

La diffusione delle serie aggiornate al terzo trimestre del 2012 dei Conti trimestrali dell'UE e dell'UM è prevista il 30 luglio 2013. Gli indicatori trimestrali grezzi per i singoli paesi europei saranno diffusi il 15 luglio 2013.

In questa sede si presentano i principali risultati, mentre maggiori disaggregazioni per le serie grezze sono disponibili nel data warehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

Nota metodologica

I conti economici trimestrali per settore istituzionale adottano principi, definizioni e struttura della contabilità annuale, con alcune particolarità proprie dell'intervallo trimestrale cui è riferita l'analisi.

In Italia, come in quasi tutti i Paesi che elaborano conti trimestrali per settore istituzionale, la ridotta disponibilità di osservazioni dirette a cadenza infrannuale rispetto a quelle utilizzate per la valutazione degli aggregati annuali impone l'uso di metodi di stima basati su indicatori, tratti principalmente da fonti Istat, Banca d'Italia e da altre fonti amministrative. Tali metodi consistono nel ripartire per trimestre i dati della contabilità annuale, in relazione all'andamento degli indicatori di riferimento trimestrali nel rispetto del vincolo di coerenza annuale. La tecnica attualmente utilizzata dall'Istituto stima i valori trimestrali sulla base della stessa relazione econometrica individuata relativamente ai dati annuali di contabilità nazionale e ai valori annuali di opportuni indicatori di riferimento. Il metodo viene utilizzato per la determinazione dei dati trimestrali, sia quando è noto il valore annuale sia nel caso in cui l'informazione annuale non è ancora disponibile. Esso è applicato separatamente per ciascun aggregato significativo.

Gli aggregati prodotti nell'ambito dei conti economici trimestrali per settore istituzionale sono disponibili a partire dal secondo trimestre del 1999. Gli indicatori rilasciati sono depurati della componente stagionale e gli aggregati trimestrali che li definiscono sono diffusi sia grezzi che destagionalizzati. Per le famiglie si pubblicano la propensione al risparmio, il tasso di investimento, la spesa per consumi finali, il reddito lordo disponibile in valori correnti e concatenati con anno di riferimento 2005 e gli investimenti fissi lordi sia per il settore nel suo complesso che per il sottosectore delle famiglie consumatrici. Per le società non finanziarie si pubblicano la quota di profitto, il tasso di investimento, il valore aggiunto lordo ai prezzi base, il risultato lordo di gestione e gli investimenti fissi lordi.

Si fa presente che, con riferimento a questi indicatori, il settore delle famiglie nel suo complesso comprende le famiglie consumatrici, le famiglie produttrici (imprese individuali, società semplici fino a cinque addetti e liberi professionisti) e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Il settore delle società non finanziarie comprende tutte le società di persone e di capitale

e le imprese individuali con oltre 5 addetti che svolgono la loro attività nei settori diversi da quelli finanziari

Le revisioni dei dati pubblicati possono essere ordinarie o straordinarie. Ordinarie per i trimestri in corso d'anno, elaborati quando il vincolo annuo non è ancora noto, e per i trimestri dei tre anni precedenti in cui il vincolo annuo è soggetto a revisione nei conti nazionali. Straordinarie nel caso in cui si verificano degli eventi tali da rendere necessario un cambiamento della metodologia e/o delle fonti in uso o quando i dati annuali sono sottoposti a revisioni straordinarie, effettuate di solito sulla base di accordi definiti in ambito Ue.

La politica delle revisioni ordinarie adottata dall'Istat è la seguente: in corso d'anno possono essere aggiornate le stime relative ai trimestri dell'anno oggetto di elaborazione e dei due anni precedenti. A seguito del rilascio delle serie annuali dei conti nazionali, le serie dei conti trimestrali vengono riviste per i trimestri degli anni soggetti ad aggiornamento più quelli relativi ai due anni precedenti.